

EDITORIALE

"E Tu?"

(Orsola)

Racconta una storiella che, decenni fa, una vecchietta quasi analfabeta, in confessione, al prete che le chiedeva se avesse commesso quel peccato piuttosto che un altro, avesse risposto, a più riprese, "E tu?". Non so se questo aneddoto sia vero o è un falso, fatto sta che, mi ha fatto pensare al Vangelo di questa domenica. Ora, è alquanto singolare che si rivolga un interrogativo del genere, ad un prete, in piena confessione. Ma la domanda che l'anziana donna pone è, in sostanza, simile se non uguale a quella che Gesù rivolge alla gente, pronta a lapidare l'adultera, "...chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8,6). Quando indichiamo come peccatore l'altro, lo vediamo come la somma di tutti i mali possibili, da allontanare al più presto, mentre noi siamo i giusti e i "fedeli" alle leggi. Ecco perché le parole di Gesù risultano più dure delle pietre che, scribi e farisei, erano pronti a lanciare sulla donna. Messa davanti alla propria coscienza, essi non trovano affermazioni valide per replicare perché, sostanzialmente, non possono farlo. Beninteso, la donna ha peccato realmente ma Gesù le indica un nuovo percorso di vita "va e d'ora in poi non peccare mai più" (Gv8,11). Ecco la Misericordia Divina! Dio sa che ogni uomo è colpevole ma sa anche che ogni uomo può redimersi. Egli ci indica sempre la strada giusta per ricominciare. Lo fa, come un Padre, con la pazienza del contadino (la parabola del fico sterile); lo fa con la speranza di un genitore (la parabola del figliol prodigo); lo fa perdonando come in questo caso.

Annuncio e Denuncia

AMOS

La Misericordia nella Bibbia

(Antonella)

Nella Chiesa di San Marcello Diego Benitez ci ha guidati in questo speciale viaggio nell'Antico Testamento, alla "ricerca" delle vie della Misericordia di Dio. Dopo Caino e Abele, la cui storia ci ha aperto gli occhi e il cuore su molti dei nostri atteggiamenti, parole e pensieri, abbiamo incontrato un profeta, Amos. Nelle Sacre Scritture il profeta ha un ruolo fondamentale, complementare a quello dei sacerdoti. I sacerdoti si occupano di studiare e di spiegare le Scritture, facendo da guida sia al popolo che al Re - che, ispirato dalla Legge, amministra con Giustizia e Sapienza - i profeti hanno un carisma particolare: leggere nel cuore delle persone, scuotere le coscienze e riguadagnarle a Dio. Ecco perché il linguaggio dei profeti è sempre forte e, a volte, aggressivo! Lo stesso Amos, originario del regno del sud, si definisce

pastore e "pungitore di sicomori": il sicomoro è un albero i cui frutti, amari di natura, acquistano dolcezza solo se punti. Questo è, infatti, il compito di Amos: pungere i frutti del regno del Nord, i ricchi, i saggi, i pii, per farli "piangere", scardinarne le certezze e aprir loro la strada verso la Verità e la Giustizia, verso un ritorno sincero e incondizionato a Dio. Il primo capitolo del libro del profeta Amos è tutto dedicato al "Giudizio delle Nazioni vicine ad Israele e della stesso Israele". Nella prima parte vengono elencate tutte le nazioni nemiche di Israele, ciascuna di esse si è macchiata di crimini terribili e per ciascuna Dio ha una punizione. Questo elenco di giudizi e punizioni, comminati a popoli malvagi, agli occhi dei giusti di Israele, sembra non solo un epilogo "naturale" delle singole vicende, nel pieno rispetto del rapporto causa-effetto di malva-



gità-punizione, massima esaltazione di un senso di giustizia tutto umano, ma, più di ogni altra cosa, gonfia d'orgoglio il popolo eletto, che si sente protetto, difeso e esaltato dal suo Dio. Quanto ci somigliano questi "giusti" di Israele? Quante volte abbiamo dato giudizi sommari sugli eventi che ci accadono intorno e sui fatti di cronaca? Di fronte agli omicidi di camorra, ai "regolamenti di conti" quante volte abbiamo detto: "almeno si ammazzino tra di loro!", come a fare una netta distinzione tra "loro", i malvagi, che meritano, in fondo, la fine che fanno e noi, i buoni, quelli che fanno il loro dovere,

lavorano, pregano, vanno in chiesa, fanno l'elemosina. Come se il peccato, la presunzione e l'orgoglio "abitassero" solo certe vite, certe situazioni, certi eventi! Quanto siamo distanti dalla Verità quando creiamo una distanza tra noi e gli altri, tra il nostro modo di vivere e quello degli altri. E quale fu la sorpresa di Israele quando Amos si scagliò anche contro di loro, "i giusti"! E quale la collera e l'indignazione nell'essere accuminati agli empi in un elenco di peccati spregevoli, che agli occhi di Dio sono altrettanto meritevoli di giudizio quanto quelli degli altri popoli: Israele ha distorto il senso della legge, applicandola in modo crudele; ha abusato del proprio potere ai danni dei miseri; ha vissuto in dissolutezza; si è arricchito con i soldi rubati ai poveri, facendosi vanto. Eppure Dio rivendica con forza il suo amore e la sua paternità, Israele è il popolo eletto, ma non ha saputo far tesoro dell'Amore di Dio, non si è comportato come un figlio investito di tanto amore quanto di responsabilità, ma come un figlio viziato e ottuso, a cui tutto è dovuto, per sempre. Tanti sono gli avvertimenti e le minacce a Israele. L'elenco delle punizioni per Israele non deve spaventarci,

ma indurci ad una riflessione più profonda sull'Amore di Dio e la sua Misericordia. Dio non ha abbandonato il suo popolo quando era nel bisogno, piccolo e indifeso, perché si è prodigato per farne una grande nazione e un grande popolo, ma, con altrettanta forza e dedizione, non lo abbandona neanche ora, che è grande e forte, perché non gli consente di radicarsi nel peccato. Ecco la grande Misericordia di Dio! Dio è nostro padre, e noi siamo i suoi figli, ma ciascuno di noi di un amore assoluto ed esclusivo, per questo non può accettare di vederci avvilluppati dalle tenebre del peccato, e, con ogni mezzo, ci viene a cercare. Spesso questa via passa per la sofferenza, perché è nella sofferenza che siamo più fragili, indifesi, umili, quindi più capaci di ascoltare, di guardarci dentro e di capire. Ma non siamo soli! I momenti difficili della vita, allora, non sono "maledizioni", ma "occasioni"! Sono occasioni grazie alle quali possiamo comprendere la nostra storia, elaborare e agire, per essere tutti nuovamente di Dio!

VISITA DEL PIO MONTE

Il circolo virtuoso delle sinergie

(Teresa P)

E' Martedì 16 Marzo, piove a dirotto, nonostante sia quasi primavera, in parrocchia sono arrivati dei visitatori "speciali", i Governatori dell'Istituzione di Beneficenza "Pio Monte della Misericordia" di Napoli. Un'istituzione che ha più di quattrocento anni, fondata, infatti, nel 1601 da sette giovani nobili napoletani. Tutt'ora il Pio Monte della Misericordia svolge attività di Carità cristiana, ispirandosi alle Opere di Misericordia Corporale. In rappresentanza di questa antica e nobile Fondazione abbiamo avuto l'onore di ospitare Giampaolo Leonetti, sovrintendente, Fabrizio Colonna, suo vice e, Marco

Crisconio, governatore. Ad accompagnarli c'era anche il dottor Alessandro Pasca di Magliano. I governatori hanno visitato, insieme a don Gianni, la parrocchia e hanno avuto modo di conoscere tutti coloro



Il sovrintendente Giampaolo Leonetti

che ogni giorno sono impegnati nelle tante attività di volontariato, oltre alla speciale visita alla struttura in via di realizzazione della "Casa della Divina Misericordia". "In realtà non è la prima volta che visitiamo la parrocchia - ha detto Leonetti, e ha poi aggiunto - Alessandro Pasca ci ha presentato don Gianni nel mese di novembre, e già allora siamo rimasti molto colpiti da tutte le attività che si riescono a svolgere in questa parrocchia". In effetti, a novembre i Governatori sono venuti, in occasione della presentazione del progetto della "Casa della Divina Misericordia". "Il progetto che ci

400 anni di storia alle spalle, ancor oggi sia presente in modo tanto attivo nelle attività caritatevoli e che, soprattutto, non si limiti ad operare entro i confini della città di Napoli - e ha poi aggiunto - per noi è davvero molto importante aver creato con questa Fondazione una collaborazione fattiva e strutturata". I Governatori della Fondazione, che sin dalla presentazione del progetto della "Casa della Divina Misericordia", hanno deciso di credere in questo "sogno", sono venuti in parrocchia non solo per verificare di persona lo stato dei lavori, ma anche per poter conoscere e "vivere" le tante attività che qui si svolgono. Infatti, ha detto Leonetti "Quando ho conosciuto don Gianni, ho riconosciuto in lui e nella sua attività le motivazioni che fecero nascere la nostra associazione - e ha aggiunto - credo che dalla sinergia tra la nostra Associazione e la sua attività potranno nascere grandi cose. Abbiamo intenzione di "esportare" il modello di lavoro che avete in parrocchia, don Gianni ha tanto da insegnarci". Dello stesso avviso si è mostrato anche Colonna che ha dichiarato "la macchina della solidarietà che c'è in questo contesto funziona, sia grazie alla grande energia di don Gianni, che alle tante persone che lo circondano, che credono in lui e nelle sue idee. È un mix perfetto. Dunque, la collaborazione tra la vostra parrocchia e la Fondazione napoletana, sarà un'occasione di scambio e arricchimento reciproco, in cui i due "modelli" di



don Gianni col governatore Marco Crisconio

lavoro creeranno una sinergia proficua". Leonetti ha infatti precisato "Vogliamo che tra le nostre attività si crei un canale, che ci consenta di trasferirci, reciprocamente, conoscenze, idee ed entusiasmo". Dunque, la "Casa della Divina Misericordia" è solo l'inizio di una collaborazione che si prospetta lunga e soprattutto ricca di idee e progetti tesi a una solidarietà concreta ed efficace. Proprio per questo, già martedì si è parlato di un progetto futuro, un "terzo livello di accoglienza". A ricordare il "progetto embrionale" è stato Pasca, che ha detto "Vogliamo creare un altro centro di accoglienza, sarà rivolto a casi che necessitano di tempi più lunghi, dai 6 mesi in su, e già abbiamo individuato uno stabile. Un edificio donato anni fa al comune di Capua". La proposta di Pasca è stata accolta bene dai presenti, che si sono detti disponibili a valutare questo nuovo progetto. Insomma, ogni traguardo non è che l'inizio di una nuova sfida, nell'ambito di un disegno volto ad una solidarietà che sia realmente a 360 gradi.

"Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6, 19-21)

PRODIGALITÀ E AVARIZIA

Come operare una "rivoluzione evangelica"?

(Nicola)

A ben vedere, prodigalità e avarizia possono andare a braccetto, come due squallide sorelle, quando si scialacqua per sé e si è spietati con gli altri. Forse non c'è vizio più facile da scoprire e condannare negli altri e nascondere a noi stessi sotto i più speciosi pretesti: risparmio, avvenire dei figli, ecc. L'avarico calpesta l'amore di Dio, quello del prossimo, i doveri e i vincoli più sacri e cari, come la pietà verso i genitori, l'affetto verso i parenti più stretti; persino i doveri più fondamentali della giustizia. Dinanzi a questi evidenti e gravissimi danni dell'avarizia occorrono rimedi efficaci: bisogna educare la persona, fin dagli anni de-

terminanti dell'adolescenza, anzi della stessa infanzia, all'atteggiamento opposto dell'avarizia, cioè del dono, del mettersi al servizio senza calcoli opportunistici, del vivere la propria vita come una missione. Bisogna educare a questa "espropriazione evangelica" i bambini, perché già a quella età si nota con chiarezza lo scontro frontale tra l'atteggiamento egoistico dell'avarizia e quello altruistico innestato nella natura decaduta dalla Grazia. In questo delicato ed urgente settore educativo ha un ruolo insostituibile la famiglia cristiana. Le giovani coppie cristiane sono chiamate ad operare coraggiosamente una vera e propria rivoluzione evangelica, ad affrontare una battaglia molto dura, talvolta addirittura drammatica. Sembra davvero arduo ricostruire una so-

cietà sulle basi dell'amore oblativo, quando strutture, mentalità, abitudini si sono cristallizzate nell'egoismo più grossolano e volgare. Ma l'importante è mettersi in marcia verso la direzione giusta, sostenendosi a vicenda col buon esempio, in una gara di coraggio e generosità.



Il vice sovrintendente Fabrizio Colonna

presentò allora don Gianni - ha precisato Colonna - ci sembrò bello, ma di difficile realizzazione. Decidemmo di appoggiarlo con una donazione, ma non pensavamo che le scadenze sarebbero state rispettate, pensavamo che i tempi sarebbero stati molto più lunghi. Invece, oggi, abbiamo potuto constatare che tutte le tappe sono state rispettate, siamo orgogliosi di aver dato un contributo ad un progetto tanto bello". Sul questo punto, ha dichiarato don Gianni: "E' bello che un'associazione con ben

Teniamoci pronti ad arricchirci con la Grazia della Risurrezione liberandoci di ogni falsa ricchezza!
(Giovanni Paolo II)

LITURGIA

Prepararsi alla Penitenza

(Teresa M)

•È sempre più ricorrente la domanda: come ci si prepara alla confessione? Che cosa è l'esame di coscienza? Su chi e con chi mi debbo confrontare, che unità di misura debbo e posso usare? Qui in realtà sta il vero problema che riguarda un po' tutti ed è la formazione della coscienza. Tutti abbiamo una coscienza, misura personale, più o meno formata, che gli altri debbono rispettare meno che noi! Siamo tenuti infatti a metterla sempre in discussione per far sì che non sia solo buona o sincera ma giunga a essere vera! Come ci si forma una coscienza vera? Ecco qui l'utilità delle celebrazioni della Parola di Dio, infatti dobbiamo dire che si può formare solo confrontandoci con le Scritture. Detto così però può anche spaventare. Conosciamo che la coscienza di un uomo solo è in realtà del tutto vera e perciò Egli è l'unico termine di paragone: è la coscienza dell'Uomo Gesù, il Figlio di Dio e di Maria di Nazaret. Egli è in realtà la misura e il termine di paragone, proprio la sua libertà e la sua coscienza filiale è la forma su cui confrontarci. Come si fa questo? Frequentando Gesù, assiduamente; diventandogli davvero discepoli. È così che si diventa anche veri uomini e vere donne. Altro modo non c'è. Lo dobbiamo imparare da piccoli. Ce lo rende possibile e anche, si direbbe facile, lo Spirito Santo che ci è dato nel Battesimo, nella Cresima, nella Penitenza, nell'Eucaristia, in ogni sacramento e anche nelle opere buone che ci è dato di compiere, come l'apostolato che è pure remissione dei peccati e crescita nella comunione e nella grazia di Dio. Lo stesso Spirito, che ha guidato e condotto Gesù, ora ci abita e conduce anche noi a vivere una vita filiale, pasquale, cioè cristiana. Questa infatti è essenzialmente vita da figli rinati, figli nel Figlio.

IO NON TI CONDANNO

Un perdono che affascina

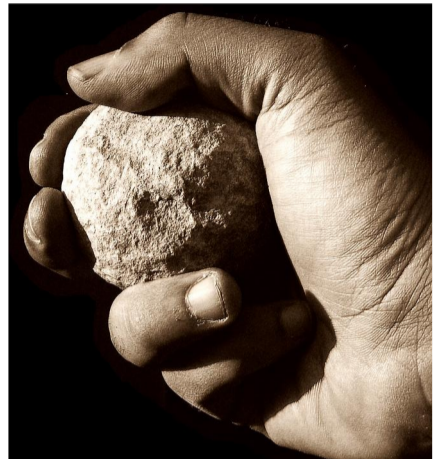
(Assunta)

•Abbiamo ancora nella mente e nel cuore la commovente pagina del Vangelo di domenica scorsa, quella del Padre Misericordioso in cui il Signore ci esortava a credere nell'infinita misericordia del Padre e a lasciarci riconciliare con Lui. Oggi dalla parabola passiamo a un fatto concreto: Gesù dà tutto il suo perdono a un'adultera, le cambia il cuore, le offre la possibilità e la forza di ricominciare tutto daccapo, di "non peccare più". Questa pagina del Vangelo disturba oggi non meno di ieri, non lascia tranquilli tutti quelli che continuano ad arrogarsi il diritto di scagliare pietre, non più con le mani, ma diffamando, pronunciando pettegolezzi e giudizi severi. Gesù si trova dinanzi a una triste realtà, si tratta di una donna che vive la sua storia fatta di attese e di bisogni (proprio come tante storie di oggi). Non le basta ciò che ha, forse vive una storia che non ha neppure scelto o voluto, una cosa è certa: questa donna non ha trovato ciò che

cercava all'interno della propria casa e della propria famiglia, né nell'intimità di uno sposo, non è riuscita a saziare la sua sete d'amore e ha cercato un incontro solo umano fatto di sotterfugi. Dinanzi alla folla che lo interpella, Gesù non è distratto né indifferente, e all'improvviso rompe il silenzio con una frase che mette a nudo le coscienze degli accusatori facendo trasparire tutte le loro miserie e le loro ipocrisie. Dinanzi agli accusatori che vogliono lapidare la donna, Gesù, rivolgendole la parola, dice: "Io non ti condanno". Eppure la donna non è quella di cui ci parla l'altro evangelista Luca, lei sì che si era pentita, aveva lavato i piedi di Gesù e li aveva asciugati con i suoi capelli. Questa donna non ha fatto nulla di tutto questo, anzi è sorpresa in flagranza mentre non sta recitando i salmi, è afferrata e minacciata, forse anche picchiata e poi scaraventata davanti a Gesù. È strano che non sia stato scoperto e acciuffato anche il suo compa-

gno. La storia come sempre si ripete: la violenza e l'aggressività si sfogano sempre sui più deboli, i furbi, in qualche modo, riescono sempre a farla franca. "Chi è senza peccato scagli per primo la pietra". All'improvviso, come d'incanto, restano sulla scena solo Gesù e l'adultera, o come dice Sant'Agostino la "misericordia e la miseria" e tra i due inizia un dialogo vero. A quella donna, Gesù offre non solo la salvezza fisica, evitandole la lapidazione, ma anche la possibilità d'uscire da una situazione che la teneva prigioniera e condannata, sia dall'opinione pubblica sia da se stessa; le offre la possibilità insperata di poter guardare a una "nuova vita". Gesù muta quella condanna in perdono, vera liberazione di là da ogni giudizio che si maschera di giustizia e ipocrisia. E a noi? Chissà quante volte ci è capitato di essere testimoni del peccato di un fratello, di un amico, di un conoscente e di avere avuto nelle nostre mani la pietra da scagliare coinvolgendo anche gli

altri nel nostro giudizio di condanna! Chissà quante volte ci siamo chiesti: "Siamo senza peccato per scagliare la prima pietra? Siamo così sicuri di essere dalla parte dei giusti? Oppure guardando con coraggio dentro noi stessi ci siamo scoperti assassini, traditori o adulteri?" Il peccato è una macchia che abita nel cuore di ogni persona, tutti siamo fragili e peccatori, bisognosi di perdono e di salvezza. Di fronte a questa verità la nostra pretesa di essere i detentori di una giustizia perfetta va in frantumi. Abbandoniamo, dunque, le nostre false certezze, guardiamo alla nostra vita. Certo la legge va rispettata e fatta rispettare ma, come ci ricorda San Paolo, è l'Amore che ci rende liberi. Nella vita tutti pecciamo e tutti abbiamo bisogno del perdono di Dio, giustizieri o condannati, credenti o non cre-



denti, chi di noi resta nella vigna del Padre o chi se ne allontana, ma per ottenere il perdono è sempre indispensabile un atteggiamento d'umiltà, avere coscienza del proprio limite e riconoscersi bisognosi di Dio. All'adultera e a noi, Gesù non dice di guardare al nostro passato per rinnegarlo, ma di guardare avanti perché Lui ha sempre su di noi un sguardo di novità e di speranza.

LE INTERVISTE

Stazione Quaresimale

Intervista a Monsignor Domenico Di Salvia

(Teresa P)

•Sabato 20 Marzo, le due Foranie di Capua e Bellona si incontreranno per vivere un momento di riflessione nel cammino quaresimale. A presenziare la celebrazione ci sarà l'Arcivescovo di Capua, Mons. Bruno Schettino. E' Mons. don Domenico Di Salvia, parroco della Cattedrale capuana, ci spiega: "La Stazione Quaresimale di sabato deve essere vissuta come un momento di riflessione e di slancio verso la Pasqua di Resurrezione - ci dice il prelado, che aggiunge - i sacerdoti saranno disponibili dalle 17 per le confessioni, presso la Chiesa dell'Annunziata; sempre presso la stessa chiesa alle 18, inizierà la Liturgia penitenziale che vede coinvolti tutti i parroci delle due



Foranie; poi si darà il via alla processione che condurrà i fedeli verso la Cattedrale, dove ci sarà la Celebrazione Eucaristica". Come anticipato, alla stazione quaresimale prenderanno parte le due Foranie di Capua e Bellona, don di Salvia in merito dice: "La stazione quaresimale, nell'ordinamento liturgico, prevede una chiesa come luogo di incontro e di partenza ed una come luogo di arrivo per la celebrazione eucaristica. "Proprio per questo - aggiunge don Domenico - sabato sera, in tutte le altre chiese delle due foranie non ci saranno celebrazioni, perché lo scopo dell'unica

celebrazione, è di unire attorno ad un unico altare tutti i fedeli". Dunque, quella di sabato sera sarà l'occasione per riunire, in maniera sia fisica che spirituale, tutti i fedeli di Capua e Bellona, in una celebrazione che sarà di preparazione alla Pasqua di Resurrezione. In merito alla partecipazione dei fedeli, Monsignore don Domenico di Salvia si dice molto fiducioso, "Conosciamo bene i fedeli delle nostre comunità parrocchiali, e quindi prevediamo che in molti prenderanno parte alla celebrazione. Crediamo che quella di sabato sarà una celebrazione che costituirà una base adeguata di preparazione alla Pasqua". Abbiamo poi chiesto a Mons. Di Salvia, se quest'anno visse in modo particolare, diverso, la Pasqua, in riferimento ai tragici episodi che si sono verificati negli ultimi mesi, i cataclismi come il terremoto in Cile o i crolli di Messina, che hanno indotto tutti ad una riflessione profonda sul nostro operato e sullo scempio che

da anni stiamo perpetrando a danno dell'equilibrio della Natura, e don Domenico ha detto "La Pasqua ha in sé, non solo un significato particolare, la Pasqua è "Annuncio del Nuovo". E' la Resurrezione di Cristo che ha segnato l'inizio di questo "Nuovo", che si rinnova giorno per giorno, nonostante accadimenti tanto devastanti, e che si costruisce nella Speranza, nel Cristo Risorto".



DAVANTI

ALL'EUCARESTIA

(don Gianni)

Signore Gesù, come gli scribi e i farisei di un tempo, anche noi siamo pronti a mettere al centro qualcuno, per ergerci a giudici, per condannare o assolvere, anche noi stringiamo ancora tra le mani pietre pesanti con le quali ottenere la nostra giustizia, frutto più del dolo che dell'equità. Anche noi tante volte abbiamo scagliato quelle pietre, con violenza, con rabbia abbiamo inteso uccidere chi minacciava la nostra stabilità affettiva, culturale, economica o sociale, anche noi abbiamo individuato i nostri nemici, li abbiamo pedinati e colti in "flagrante adulterio", li abbiamo condotti nel

tempio per il pubblico ludibrio e poi ci siamo uniti in maniera anonima alla condanna che porta alla morte. Signore Gesù, siamo qui questa sera per chiederTi perdono, perché le Tue parole risuonano con forza nella nostra mente e nel nostro cuore: "Chi è senza peccato scagli per primo la pietra". Da vigliacchi abbiamo unito le nostre pietre a quelle di altre dieci, cento, mille persone, ma se guardiamo in profondità nella nostra vita anche per noi c'è una condanna, anche per noi c'è un peccato, anche per noi c'è una pietra. Signore, donaci il coraggio di lasciare qui questa sera le nostre pietre, donaci la gioia di entrare nella logica dell'amore e del perdono.

IL CIBO NEL TEMPO

(Nicola)

•Nelle Filippine si racconta di Arogo, un gigante che viveva su un'isola. Un giorno vide in un campo di riso Aloya, una bellissima ragazza e se ne innamorò. I due si sposarono e vissero felici fin quando sull'isola arrivò il fratello di Arogo, che si innamorò anche lui di Aloya. I due iniziarono a gettarsi uno contro l'altro pezzi enormi di terra, pietre e fuoco. Una pietra colpì Aloya che morì. Allora Arogo, disperato pianse così tanto che la Natura prese tutte le sue lacrime, la terra e le pietre usate nella guerra tra i due giganti e con queste ha fatto più di 1200 montagne. Da questa leggenda nasce un dolce che somiglia alle montagne di cioccolato. Ingredienti: 20 biscotti tondi con crema di cioccolato; 700 gr biscotti tipo "Petit beurre"; 300 gr zucchero; 350 ml acqua; 4 cucchiaini cacao; 50 gr cioccolato (55%), 80 gr burro; 1 uovo; 1 cucchiaino di essenza di rum; 100 ml liquore di amarene; 100 gr amarene congelate; 100 gr noci di cocco. Come si fa: 1. schiacciate i biscotti "Petit beurre" e scongelate le amarene a temperatura ambiente; 2. in una pentola mettete zucchero, cacao, cioccolato, l'acqua e fate bollire finché esce uno sciroppo nel quale aggiungete l'uovo intero; mixare velocemente, poi aggiungete il burro e mixare finché si scioglie tutto; mettete subito il composto sui biscotti schiacciati e mixare per ottenere un impasto; alla fine aggiungete il rum e il liquore e amalgamate; 3. con le mani bagnate in un po' d'acqua, formate palline dall'impasto di biscotti e alla centro mettete 2 amarene; poi date la forma di "montagna" all'impasto e alla fine fatele passare nelle noci di cocco grattugiate, mettetelo sopra un biscotto con crema di cioccolato; si lascia per la notte in frigo.

WWW.PARROCCHIASANTIFILIPPOEGIACOMO.IT

APPUNTAMENTI

Domenica 21:
sante Messe ore 9:30 e 11:30

Martedì 23:
ore 19:30 i Martedì di San Marcello "La Misericordia nella Bibbia": Le Sette Parole di Gesù in Croce

Venerdì 26:
ore 18:30 Messa in Cattedrale
ore 19:30 Processione "Di Gala" dalla Chiesa Cattedrale alla Parrocchia

Sabato 27:
Giornata Mariana
ore 17:30 rosario meditato
ore 18:30 santa Messa.

REDAZIONE

don Gianni Branco,
Giovanna Di Benedetto,
Assunta Merola,
Orsola Treppiccione,
Nicola Caracciolo,
Simona Di Martino,
Teresa Pagano

e con
Teresa Massaro,
Antonella Ricciardi

su Facebook:
Kairos

per contatti e
collaborazioni:

kairos@parrocchiasantifilippoegiaco.it